



NEOFITE INVASIVE: UN PO' DI STORIA



di
GIORGIO MORETTI
Ingegnere forestale ETH

IL FENOMENO DELLE NEOFITE INVASIVE SI PUÒ FAR RISALIRE A MOLTI DECENNI ADDIETRO. INFATTI QUANTO OSSERVIAMO ATTUALMENTE CON ALCUNE SPECIE PARTICOLARMENTE PRESENTI NEL NOSTRO CANTONE, HA IL SUO INIZIO NEL FATTO CHE QUESTE SPECIE FURONO PORTATE DA NOI AL FINE DI DECORARE PARCHI E GIARDINI, PER POI "FUGGIRE" DA QUESTI E COLONIZZARE GLI SPAZI PIÙ NATURALI.

Un esempio classico in questo senso è la palma del Giappone (*Trachycarpus fortunei*) che da do-

cumenti fotografici si può far risalire alla fine del 19esimo, inizio del 20esimo secolo. Infatti una cartolina di Locarno datata 1910 (vedi foto in bianco e nero pg. 25) mostra queste palme lungo un viale con una altezza di circa 3 – 4 metri, per cui si può stimare che quegli esemplari fossero stati piantati pochi anni prima. Se già ce ne fossero altri è difficile da stabilire, ma in ogni caso non è pensabile che questa specie fosse presente in larga misura molti anni prima. Quindi la latenza di specie, che bene si trovano nel nostro ambiente, prima di diffondersi nell'ambiente, è ipotizzabile in alcuni decenni. Più o meno lo stesso fenomeno è stato osservato con l'ailanto (*Ailanthus altissima*) o le varie specie di poligono del Giappone, i cui primi esemplari si possono far risalire ad un primo focolaio a Bosco Gurin di ormai molti decenni orsono. Ciò mostra come la percezione

verso queste specie sia molto cambiata nel tempo, rispettivamente le specie stesse non si manifestano fin da subito con tutto il loro potenziale invasivo. Al fine di capire meglio questi fenomeni l'amministrazione cantonale si è chinata sul tema

La latenza delle specie che si trovano bene nel nostro ambiente, prima di diffondersi nell'ambiente stesso è ipotizzabile in alcuni decenni

creando ormai più di venti anni fa il Gruppo di lavoro organismi alloctoni invasivi (GL OAI), che raggruppa tutte le entità che hanno a che fare con specie vegetali ed animali non indigene invasive. Durante i primi anni questo gruppo

di lavoro si è dedicato a cercare di capire il fenomeno indagando le differenti specie presenti nel nostro territorio, definendo delle priorità strategiche di intervento e cercando di capire le migliori operazioni da attuare per contenere e se del caso

ridurre la loro presenza sul territorio. Da considerare che proprio in quegli anni anche le specie animali, con altre velocità di propagazione, si manifestarono sul nostro territorio. Al cinipide galligeno del castagno (*Dryocosmus kuriphilus*) dapprima

seguì poi la popilia del Giappone (*Popilia japonica*), portando grandi preoccupazioni presso gli addetti ai lavori ed anche la popolazione. Questi aspetti così "virulenti" provocarono quindi una maggiore presa di coscienza nella popolazione e si manifestarono con attività di lotta anche verso le neofite da parte, oltre che del Cantone, anche di numerosi Comuni. Da considerare che proprio per rispondere a queste necessità di lotta sul territorio fu creato anche il gruppo di operatori di Caritas Ticino come divennero pure attive delle ditte, soprattutto del settore forestale. ■



Locarno, cartolina d'epoca, 1910